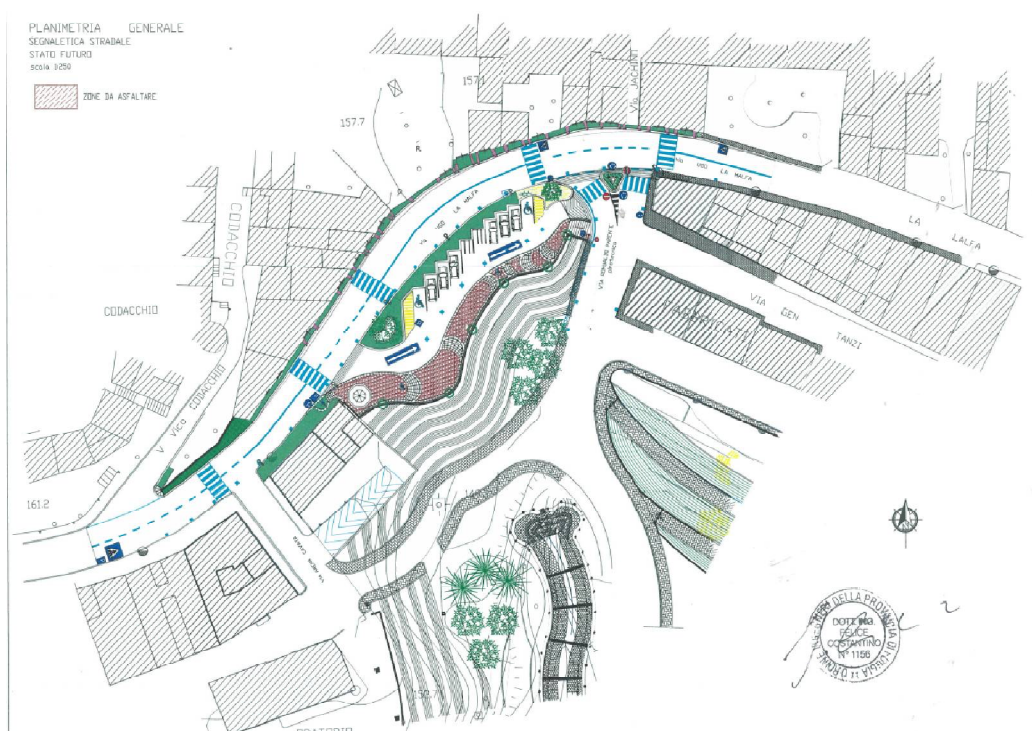


BELVEDERE DI VIA UGO LA MALFA

TORRETAGGIORE FG

Ing. Felice Costantino

Versione 2013



L'intervento di consolidamento nell'ansa di via U. La Malfa, rappresenta il completamento dei lavori svolti lungo la scarpata dell'Oratorio S. Giovanni Bosco e la sistemazione del canale di Iurale Jachino. Studi programmati e condotti a partire dall'inizio del nostro secolo, portati a parziale compimento nel corso dell'anno 2013; i lavori si conclusero con la formulazione dell'assetto architettonico e viario del luogo, con lo studio degli arredi e le prescrizioni per la gestione del verde a valle del belvedere.

Prima dell'intervento di consolidamento e successiva modellazione del belvedere, il luogo era indescrivibile sotto la veste igienico sanitaria; a pensare che si trattava di un'area periferica, prossima al centro storico, separata da una strada, la quale per secoli ha costituito il legittimo confine tra la zona abitata e l'aperta campagna. Quella che oggi è chiamata via Ugo La Malfa, alla fine degli anni settanta del secolo scorso era ancora indicata come Giro Esterno Sud, per precisare l'estrema periferia del paese.

L'ansa in curva di via U. La Malfa, si presentava e si presenta ancora oggi, anche dopo l'intervento di consolidamento, in veste di una scarpata ad elevata acclività che degrada bruscamente fino alla bretella stradale di via Casalvecchio di Puglia e via Lucera, ovvero lungo il percorso del canale Ferrante.

La sommità dell'ansa, per motivi orografici ed idrografici, ha presentato da sempre la configurazione di un impluvio, il quale, partiva da via U. La Malfa e risaliva fino all'attuale via Cavour con diramazioni che interessavano vaste aree del centro storico. Problema idraulico presente, in modo significativo, anche nella metà del cinquecento, all'atto dell'edificazione della chiesa di Santa Maria della Strada; per proteggerla da potenziali inondazioni elevarono la quota del suo pavimento rispetto al selciato stradale in quanto l'opera era prossima all'impluvio di via Pretura oggi via avv. F. Marinelli.

L'urbanizzazione, successiva al terremoto del 1627, lungo via N. Fiani, la chiesa - convento del Carmine fino all'arco degli zingari (arco di Borrelli), ha richiesto una bonifica dei luoghi con la costruzione di opere di drenaggio lungo le strade del centro storico costituite da condotte sotterranee dotate lungo i loro percorsi stradali, in punti strategici, di caditoie (o inferiate), per convogliare le acque di origine meteoriche.

Per ragione di viabilità e di igiene, nella prima metà del secolo scorso, si procedette alla razionale sistemazione idraulica e stradale dell'impluvio naturale. La sistemazione si concretizzò con la costruzione di una condotta interrata, la quale, tuttora, attraversa perpendicolarmente via U. La Malfa; e di un muro di contenimento, lungo il ciglio della strada del lato non edificato corrente nelle proprietà ex orto Forese ed eredi Borrelli. Il muro venne costruito con mattoni locali, di spessore idoneo a contenere materiale arido di riempimento dell'impluvio per formare la massicciata della ristrutturata strada, anni dopo asfaltata.

Per completare il circuito della fogna nera a sud del paese, lungo un tratto dell'estradosso del muro

di contenimento, sulla faccia sommitale del quale, venne realizzato a piè d'opera, in muratura, una condotta, a sezione rettangolare impermeabile che terminava in una caditoia posta in prossimità di via Jachino; soluzione tecnica che permetteva di superare il dislivello altimetrico presente lungo Giro Esterno Sud; muretto o ex fogna nera disattivata da demolirsi in quanto impedimento all'allargamento della strada.

L'acqua proveniente dal centro storico, ancora oggi, attraversa la condotta interrata ed inviata in una caditoia posta sull'argine della strada, realizzata anch'essa a piè d'opera nell'ex orto Forese, profonda circa 6,00-8,00m, a sezione quadrata, la quale costituisce idoneo salto altimetrico necessario a ridurre l'impeto del flusso idrico (ovvero la velocità) in qualunque condizione di regime idraulico; la struttura è stata progettata con razionale criterio idraulico: negli anni non ha mai generato problemi esondativi.

Il fondo della caditoia è in comunicazione attraverso una condotta con il canale di Iurale Jachino; questa attraversa l'ex orto Forese ad una profondità media di circa 6,00-7,00m rispetto al piano di campagna, disposta in pianta in modo quasi orizzontale per ridurre gli effetti erosivi della sua base in presenza di eventi meteorologici consistenti; l'opera venne realizzata a piè d'opera con la base formata da basole di pietre di Apricena.

Una delle cause per cui si dovette procedere al consolidamento dell'Oratorio S.G. Bosco fu il dissennato deposito di materiale di risulta sulla scarpata adiacente ad uno degli argini dello sbocco di immissione nel canale Jachino, oltre all'imprudente decisione di realizzare sul deposito di terra la posa in opera del tronco fognario proveniente dalla zona nord dell'abitato. Inoltre la lottizzazione Marra, sviluppata lungo le vie Tanzi e Brindisi, introdusse una condotta di scarico, aggiuntiva all'esistente, posizionata in modo trasversale e prossima allo sbocco principale, realizzata in modo affrettato ed inefficace sotto la veste idraulica.

I fattori sopra elencati costrinsero a riformulare l'idrografia dello sbocco principale d'immissione nel canale Jachino: allontanandolo dal piede della scarpata di oltre 20m, rimodellando e consolidando il primo tratto del canale.

Con il recupero del ribasso d'asta di €16.000 sul finanziamento di €1.000.000, si procedette al consolidamento dell'ansa di via U. La Malfa.

L'intervento di consolidamento, a stretto rigore di logica, doveva seguire il ciglio della strada non edificato a ridosso della parete esterna del vecchio muro di contenimento, partendo da via R. Parente fino al fabbricato semi diroccato di proprietà Forese. Valutazioni geomorfologiche ed idrauliche suggerirono che se le prove in situ avessero forniti determinati risultati alla scelta logica iniziale si poteva sostituirne una pragmatica, la quale avrebbe risolto molti problemi urbanistici. Con l'aiuto del geol. Luigi Buccino, incaricato dal Comune per gli studi geomorfologici e attraverso la disponibilità del sig. Gerardo Cupo, dell'omonima impresa addetta al consolidamento della scarpata dell'Oratorio S.G. Bosco, si procedette alla perforazione del terreno, fino alla profondità di 20,00m in un zona intermedia a partire dal ciglio della strada posta a circa 15-20m nell'aperta campagna, ovvero nell'ambito dell'ex orto Forese. I risultati furono positivi; queste conoscenze permisero di traslare le opere di contenimento della distanza sufficiente per raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) All'atto dell'intervento, secondo il dispositivo dello strumento urbanistico (PRG), l'area prossima al ciglio della strada, comprendente le proprietà ex orto Forese e Borrelli, era classificata come zona Es, soggetta a dissesto idraulico;
- 2) Le opere di contenimento venivano traslate rispetto al ciglio stradale di una distanza variabile da 10 a 30m in modo da generare un dispositivo ondulato visto in pianta;
- 3) Il consolidamento si sarebbe realizzato attraverso l'infissione di una doppia fila di pali, disposti a quinconce, lunghi dodici metri e del diametro di 80cm, sormontati da una capace trave di contrasto su cui veniva edificato un muro di contenimento di altezza variabile, idoneo a reggere i carichi di riempimento del piazzale che si veniva a realizzare;
- 4) Lo scostamento delle opere di contenimento ed il successivo riempimento con materiale arido o di provenienza dalla frantumazione di opere in calcestruzzo dell'area generata, permetteva di modellare questa superficie nei modi più consoni: il primo pensiero venne rivolto all'allargamento della strada, la quale per i motivi sopra elencati presentava in curva un forte restringimento. Tale restringimento nasceva da una serie di concomitanze e di epoche di urbanizzazione dei luoghi. Il caseggiato a valle di via U. La Malfa era in parte edificato sia alla sua sinistra con edifici risalenti per la quasi totalità in diversi periodi dell'ottocento (frantoio Mettilacqua, frantoio Ametta, mulino di Tanzi); sia alla sua destra con la presenza di un mulino a supporto di quello di Tanzi; per cui la strada presentava i connotati di una stabilita larghezza. Il caseggiato edificato a monte dell'ansa, con esclusione del rione Codacchio, si era venuto a formare a partire dagli anni venti del secolo scorso, per cui l'ampiezza della larghezza della strada venne gestita con una visione di ampio respiro in funzione del crescente movimento di mezzi. Il secondo pensiero tenne conto che l'area messa a disposizione con l'intervento di consolidamento si prestava a qualcosa di grande interesse

urbanistico e paesaggistico. Urbanistico, in quanto l'area ricade in pieno centro storico; via Jachino, V vico Codacchio e un po' più in là via Pier delle Vigne, costituiscono le bretelle di collegamento con via N. Fiani; quindi, trasformare questo luogo abbandonato in un parcheggio sussidiario al centro storico di cui risulta carente. Dall'altra, in relazione alla sua posizione con affaccio che coglie nella vastità dell'orizzonte l'intero Appennino, realizzare un belvedere.

Lo studio preliminare per la gestione razionale del piazzale nasceva da una necessità reale: durante i lavori di consolidamento della scarpata dell'Oratorio S. G. Bosco, furono osservati degli incidenti stradali, aventi tutti un comune denominatore: tre automobili ed una moto, nell'affrontare l'asimmetrica larghezza della strada in curva, a velocità sostenuta, andarono ad infrangersi sullo spigolo del caseggiato posto all'angolo della traversa via R. Parente con via U. La Malfa. Questi incidenti imposero delle riflessioni sulla consistenza strutturale delle modifiche inerenti la pianta della strada in prossimità dell'ansa di via U. La Malfa.

Le riflessioni furono rivolte sul quanto la strada doveva essere allargata a partire dall'inconsistente marciapiede posto lungo le proprietà Grassi, Patella, Lipartiti e Casa di Riposo per anziani; di come questo marciapiede di larghezza non omogenea doveva essere strutturato sia in larghezza che in altimetria stradale; di quanto la strada si doveva allargare per avere un percorso efficace nei raccordi a monte e a valle di via U. La Malfa; inoltre, l'allargamento doveva essere idoneo ad eliminare gli inconvenienti di pericolosità di transito.

L'aspetto più importante nasceva dalla necessità dell'allargamento della strada, la quale come è presente nel progetto esecutivo depositato c/o L'Ufficio Tecnico del comune di Torremaggiore nel Luglio del 2013 e sopra riportato in sintesi, prevede la formazione di una corda geometrica tangente al lato interno della caditoia esistente della raccolta delle acque meteoriche, associata a modestissime modifiche del marciapiede corrente lungo la parete dei fabbricati esistenti, interventi da valutarsi con attenzione in sede di realizzazione dell'opera. Il tracciato scelto e posto in progetto fu quello più idoneo tra i tanti studiati insieme al geom. Leonardo Barrasso, collaboratore ed estensore grafico del progetto, in quanto eliminava il restringimento stradale ed il raccordo tra monte e valle dell'ansa di via U. La Malfa avveniva con razionalità; inoltre si prestava a raggiungere, attraverso la realizzazione di un marciapiede, la gestione della traiettoria dei veicoli in transito, eliminando la pericolosità di impatto con lo spigolo del caseggiato posto sull'incrocio di via U. La Malfa e via R. Parete.

Per raggiungere questo obiettivo necessita la realizzazione delle seguenti opere:

- 1) Demolire il muretto/fogna esistente;
- 2) Spostare i pali dell'illuminazione pubblica;
- 3) Gestire l'accumulo dell'acqua piovana sul lastrico stradale mediante la realizzazione di una condotta drenante con scolo nella caditoia principale;
- 4) Demolire l'eccedenza, fino alla quota di progetto, della struttura in c.a. della caditoia principale con la realizzazione di una copertura carrabile ai mezzi pesanti;
- 5) Favorire un raccordo idoneo tra la massiciata della strada presente e la quota del piazzale che si andrà a realizzare;
- 6) Realizzazione di un marciapiede avente la funzione di guida per il transito dei veicoli sulla strada, anti impatto;
- 7) Realizzazione di una rotonda di canalizzazione posta all'ingresso di via R. Parente per rendere certo dell'eliminazione dei potenziali impatti con lo spigolo del caseggiato;
- 8) Posa in opera di cavidotto ex novo per la gestione del nuovo impianto di illuminazione stradale;
- 9) Rifacimento del manto stradale come da progetto con adeguata pendenza della sezione della strada verso il marciapiede da realizzarsi ex novo.

Il marciapiede posto lungo le proprietà Grassi, Patella, Lipartiti e Casa di Riposo per anziani va completamente rifatto in relazione al suo stato: totalmente dissestato; la sua sistemazione non è procrastinabile attraverso la semplice bitumazione stradale di fine lavoro. Questo intervento di rifacimento condiziona la pendenza della sezione stradale verso quello opposto da realizzarsi ex novo, il quale condiziona lo scolo delle acque meteoriche sul lastrico stradale.

Per i motivi sopra esposti il marciapiede del realizzante belvedere va costruito e non potrà essere individuato con la posa in opera di birilli così di moda nel traffico cittadino; significa, in sintesi, non aver capito nulla della gestione del traffico stradale o di avere poche idee in merito. Il marciapiede costituisce a corollario dei lavori, il compendio delle scelte progettuali sia nella forma ma principalmente nella sostanza.

Come da progetto, in relazione alla configurazione dei luoghi, si è preferito dare all'assetto in pianta del belvedere, un andamento ondulatorio per armonizzarlo con quello dell'Oratorio S.G. Bosco e della struttura dell'ansa di via U. La Malfa; inoltre, tra il caseggiato diroccato Forese e via R. Parente è presente un

dislivello complesso e variabile. Per consentire una fruibilità dei luoghi e per permettere la godibilità anche ai diversamente abili, si sono realizzate delle gradonature con accessi a ventaglio per la soppressione dei gradini.

Parte del piazzale è stato destinato, in modo razionale, a parcheggio ben distinto dall'assetto stradale con entrata ed uscita dal luogo. Tutti gli accessi al belvedere e la relativa percorrenza sono stati raccordati con ventagli per i diversamente abili.

Il piazzale è dotato di condotta drenante con relative caditoie di captazione delle acque meteoriche per mantenere asciutto il lastrico del parcheggio, ponderando in modo adeguato le pendenze così come si è dimostrato in questi anni di totale stato di abbandono. Inoltre si sono realizzate i relativi cavidotti per l'illuminazione dei luoghi secondo appropriati criteri consoni alla destinazione dell'opera.

L'arredo del piazzale e del belvedere è stato studiato tenendo in debito conto della posizione dello stesso in prossimità del centro storico di cui farà parte al termine del completamento. Lo stesso non potrà mai realizzarsi con una colata indiscriminata di bitume come qualche "illuminato" dell'Ufficio Tecnico ha programmato ed intende realizzare, significherebbe non aver compreso né lo spirito per il quale è stato progettato l'opera, né capire nulla di arredi nell'ambito dei centri storici. Tanto meno non capire nulla di sicurezza stradale, il marciapiede da realizzarsi ex novo per i motivi sopra esposti rappresenta un punto centrale dell'opera e non un artefatto per dire *abbiamo fatto qualcosa*: basta programmare gli investimenti in modo razionale. Il lastrico stradale di via fratelli Rosselli, attraverso un rozzo intervento, è stato portato alla luce perché la tradizione locale desidera che le basole in pietra di Apricena, costituiscono l'asse culturale dell'urbanizzazione cittadina, quindi perché procedere in modo diverso?

Con l'eccezione di modestissimi e dissennati interventi nel centro storico, le arterie stradali sono realizzate con basole di Apricena e non con altro materiale; quindi anche quest'opera andrà arredata allo stesso modo quando le economie comunali lo consentiranno. Fare lo stretto necessario e non stravolgere.

I cordoli del marciapiede ed i relativi raccordi andranno realizzati con pietre di falda (dure) e spuntellate come nella migliore tradizione; i raccordi dovranno realizzarsi come da progetto e non adeguate in sede di posa in opera mediante tagli anacronistici a formare delle spezzate; il piazzale con il relativo parcheggio dovrà essere lastricato con basole dello spessore minimo di 6cm, carrabile, opportunamente bocciardate come da tradizione; la gradonatura dovrà rivestirsi con lastre bocciardate in modo fine, dello spessore non inferiore a 5cm, opportunamente fucate e poste a spina pesce compreso i ventagli di accesso per i diversamente abili; i raccordi dei pianerottoli dovranno eseguirsi come da modellazione riportati negli esecutivi di progetto, da realizzarsi in pietra satinata per evidenziare i limiti. Dove le altimetrie della gradonatura risulta eccessiva dotare gli sbalzi di ringhiere antipanico.

Comunque il progetto esecutivo depositato contiene tutti gli aspetti tecnici per la bisogna. I marciapiedi: sia quello da ristrutturare, sia quello ex novo da realizzarsi, dovranno pavimentarsi con mattonelle in c. v. per stabilire una continuità con l'esistente a monte e a valle di via U. La Malfa. Il cordolo di copertura del muro di contenimento andrà realizzato con pezzi 50*60cm e spessore 10-12cm, spuntellato nell'estradosso superficiale. La Neri di Bologna produce elementi illuminanti idonei alla bisogna, richiamando quelli presenti nel rione Codacchio.

E' indispensabile che la gradonatura posta a valle dell'area di consolidamento sia gestita in modo razionale in quanto trattasi di un cumulo di terra posta in opera in modo opportuno secondo la tecnica delle terre armate; da non lasciarla incolta in quanto regno di animali terricoli di tutte le specie (ratti, serpenti e quanto altro); inoltre l'abbandono è foriero di incendi.

La gestione del manufatto costituisce un valore aggiunto per la convenienza nella realizzazione dell'opera, la quale per la disponibilità offerta dagli eredi Borrelli, gli stessi dovrebbero avere la prelazione sulla gestione dei luoghi. Inoltre sarebbe significativo realizzare un'opera scultoria simbolo della famiglia come elemento della comunità.

Ing. Felice Costantino